





Direzione generale  
**Educazione, ricerca  
e istituti culturali**

Questa pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo concesso dalla Direzione Generale Educazione, Ricerca e Istituti Culturali del Ministero della Cultura

*Ragazz\* laser*

poesie di Marzia D'Amico

ISBN 9788864387291

© 2024 Editrice ZONA

Via Massimo D'Azeglio 1/15 – 16149 Genova

Telefono 338.7676020

Email [info@editricezona.it](mailto:info@editricezona.it)

Web [editricezona.it](http://editricezona.it)

Progetto grafico Serafina

Prima edizione dicembre 2024

Marzia D'Amico

# RAGAZZ\* LASER

silloge vincitrice sezione inediti  
Premio Nazionale Elio Pagliarani 2024  
IX edizione

ZONA



## “Agire con la forza del linguaggio”

Nel film di Mainetti, *Freaks out*, Matilde è una ragazzina-fenomeno dotata di una carica elettrica così potente da accendere lampadine con la bocca.

Non diversamente da Matilde, il/la ragazz\* freak di Marzia D'Amico tiene le palpebre chiuse perché teme il proprio potere: i suoi occhi-laser possono infatti disintegrare il mondo con lo sguardo; epperò lascia aperta la bocca per parlare, disarticolando la visione (tra spaziature di bianco, trattini e segni d'interiezione) o ricomponendola (con agglutinazioni e neologismi) in una partitura vocale che esorta chi legge a farsi interprete di questo dilemma: è bene usare il proprio potere per annientare l'avversario oppure si può trovare una via diversa dalla distruzione?

Nel poemetto di D'Amico il male appare nell'evocazione dei fatti di Genova del 2001, della questione palestinese, delle molestie, o nella presenza di una Bestia sconosciuta che la incalza da dentro, che «divora il tempo come servitrice del Nulla», senza darle tregua. È, quella di Marzia D'Amico, una scrittura pensata per l'esecuzione a voce, e richiede a chi legge un'attenzione partecipata: non tanto a contemplare il disincanto quanto ad agire, forse moralmente, fosse anche solo con la forza del linguaggio.

*Sara Ventroni*



## “Un’inedita vitalità linguistica”

Nel manifesto fondante il Premio Nazionale Elio Pagliarani ci eravamo proposti di selezionare e valorizzare – nel panorama delle creatività odierne – coloro che in qualche modo e per qualche aspetto ci fosse sembrato raccogliessero il testimone di Pagliarani, opponendosi “a una comunicazione appiattita sul luogo comune, a una letteratura asservita al più facile consumo, a una poesia appagata del proprio ripiegamento autocommiseratorio”.

In quasi dieci anni, e i testi pubblicati nella collana Rossocorpolingua sono a dimostrarlo, siamo riusciti a realizzare la nostra visione progettuale incarnandola nei testi delle raccolte vincitrici della sezione inediti, declinanti in vario modo la vitale contemporaneità, di sempre nuovi, mai banali e inediti, linguaggi poetici.

*Ragazz\* laser* di Marzia D’Amico, vincitrice della sezione inediti della IX edizione del Premio Pagliarani 2024, come ha ben osservato Sara Ventroni nella motivazione, è “una scrittura pensata per l’esecuzione a voce e richiede a chi legge un’attenzione partecipata”: i piani della comunicazione orale e della disarticolata comunicazione scritta si confondono e si amplificano nella commistione in crescita di significanza e di sottostanti necessità del dire.

La simbologia del male acquista varie sembianze:

La bestia è  
viva e scura  
e a volte *non*  
viva e  
*non* scura  
torna

a visitarla  
a sorpresa.

Talvolta un suono  
un odore  
un fatto  
la chiama con  
un suono fitto  
di note  
    insieme,  
confuso E  
chiaro  
(confuso&chiaro)           come un cielo ottobrino  
e *fredda* la bestia si desta (& va).

La bestia è raffigurata in crudeltà del vivere

Intorno si è squarciato il cielo  
era tutta memoria decomposta:  
tasselli di realtà improvvisata  
le voci tuonavano come spettri  
in visita  
redarguibili a vista per la loro  
inconsistente e vana ma sempre  
composta  
pratica di dissimulazione.

in una dislessia dello scrivere che accompagna la frantumazione insensata e crudele del vivere. Davanti agli oggetti crudeli che violentemente si propongono di fronte allo sguardo di D'Amico, la sua Ragazza Laser frammenta frasi e parole, spezza i simboli e gli archetipi della procreazione e della morte, sigilla i suoi occhi e, nella mancanza della visione e di senso, fa esplodere la sua inedita vitalità linguistica.

*Cetta Petrollo*

*Do you remember  
when you were young and you wanted to set the world on fire?  
(Against Me!)*



1.

Dice che lo canta lei,  
ora che ha le parole migliori per farlo.

Non lascia ripeterselo una seconda  
volta; prende il marchingegno *ma*  
le parole esitano a fluire:  
nessun «poema  
fiume».

Tornano

vivi ---- i ---- morti

a visitarle il sonno  
e anche la veglia.                      Riprende

a ricordare i giochi  
dell'estate                                      con una *cinpresa*

d'altri tempi, che non le sono  
appartenuti *mai*.

**La ragazza laser avevo gli occhi chiusi**  
(per non far male a nessuno)

e la bocca A P E R T A per provare  
a dire ( *la verità* ).

Fa incursione  
un basso continuo,

un suono  
antipatico & maschio  
come il vecchio guarda-auto  
del quartiere.

Torna anche  
*la stortura*  
e si districa  
il nodo  
autoinflittosi *con*  
(rigore e maestria)

rigore & maestria  
appresi  
in lunghi tempi  
ma da poco.

Pensa alla sua amica che viene  
dalla Polonia  
e ha incontrato  
nel caldo  
e fa  
mobilitare  
figure  
dalle pagine dei libri  
come burattini animati  
pronti per trovare  
una loro  
c o n s i s t e n z a.

Si sente uguale,  
bidimensionale e con ambizione:





2.

E se l'inverno recalcitrante tarda il suo AVVENIRE  
è in una stagione

ammezzata

ma non certo

ammaestrata

fatta di

pioggerelle infami e malconcianti

che si rivela

la voglia di disseppellire

le ossa seccatesi al sole.

La ragazza laser tiene chiusi gli occhi

fino a vedere

i colori

sul fondo

della palpebra,

chiusi fino a farsi

male

alla testa. Nel buio

trafuga una prova vera

di esistenza e appartenenza

a una massa superiore

che attira

anelli & pianeti

minori.

Almeno, si dice, così

la solitudine

si popola, si dice, si  
riempie di possibili  
eccezioni si dice si  
è la cosa migliore restare  
a occhi chiusi, si dice.

Ma cosa vuoi cantare del mondo che non hai  
mai V I S (sssss) T O , le dice la voce  
bassa guarda-auto  
una maledizione incorporata  
nel retropensiero  
la retro-visione  
d'assenza.

Ma cosa vuoi saperne tu *abilista,*  
si dice; *impettita*  
tocca il mondo con mano  
e ne elenca gli odori  
e lecca la maniglia  
della porta  
per uscire.

Ma cosa vuoi capirne tu del S E N S O  
della voce  
in fame cieca.  
La voce bassa è già entrata  
forte  
dentro, si è fatta  
basso continuo del cuore le toglie  
la voglia  
come il gelato al limone.

Ragazza laser occhi s-i-g-i-l-l-a-t-i  
cuore fermo  
al momento  
giusto,  
la bestia si rigira nel giaciglio che ha  
improvvisato &  
lamenta  
un lamento lungo uno sbadiglio.

La bestia è  
viva e scura  
e a volte *non*  
viva e  
*non* scura  
torna  
a visitarla  
a sorpresa.

Talvolta un suono  
un odore  
un fatto  
la chiama con  
un suono fitto  
di note  
assieme,  
confuso E  
chiaro  
(confuso&chiaro) come un cielo ottobrino  
e *fredda* la bestia si desta (& *va*).

Talvolta la bestia torna  
per noia, gira sé stessa  
sul posto tre volte come  
un cucciolo che non trova  
pace. Si ferma quanto  
ha voglia e non si  
preoccupa di strafare.

Io non voglio farti più del male,  
si dice. E  
carezza la coda dorso-duro della bestia.

3.

Sincopata la voce gridante  
ri-legge la strofa

È

SOLO

UN

MALEDETTISSIMO

SEGNO

dice sì ma che segno DI VI NO  
dal tratto contratto dall'odore  
di zolfo che risale le narici  
dal centro del mondo che brucia  
IN VA NO

Trova una piccola sedia bianca  
ci appoggia dei fiori a lasciarli morire  
pensa di metterci i piedi un istante e saltare  
un atto combinatorio ; un gesto divinatorio  
un pensiero magnificante e magico  
il segno si fa s o g n o

Ah. AAAAAAAh.

Gracchia l'uccello nero come la pece  
come le unghie sulla lavagna che davano  
briiiiiiiiiividi  
infiiiiiiiiiti

ripercorrono la spina da un lato e poi al contrario  
il nodo dal collo scivolale lungo addosso fino al culo  
le gambe incrociate come a meditare un OOOOHM che non  
arriva  
mai a destinazione

che manca solo di un centimetro  
un millimetro  
un infinitesimo



o forse meno che sarebbe potuto  
essere il tuo se fossi capace  
sarebbe stato il tuo fossi in grado  
tientelo è tutto tuo T I E N I T E L O      *stretto stretto*  
fino a che non dorme *ninnanannaninnaoh*  
*questo bimbo a chi lo* do che io non lo voglio  
e però me lo prendo se mi dicono che è fatto di ME  
se mi dicono

la legge dice che è espressione  
del tuo desiderio che non conosci

se mi ripetono      ancora una volta

ma che sei con quel grembo asfittico  
ma chi sei con quel ventre asettico  
ma chi ti vuole ma chi ti pensa  
ma cosa è Stato ma per chi è pensato ma chi mi pensa a me  
col mio grembo asfittico  
col mio ventre asettico  
con la mia voglia e il mio desiderio non riproduttivo  
improduttivo

un colloquio esercitativo, mai replicativo  
sempre conoscitivo ed esplicativo (talvolta)  
ma chi me la toglie di dosso sta voglia di togliermi  
di mano sto bimbo – africano a distanza che è il massimo  
che posso che mi sento meglio col mio fardello  
che mi sento imborghesita ma a modo bello.

Come comprare un albero di avocado  
su internet

per tutelare il mondo dai miei vizi;

come un mal di pancia che non riconosco  
una protezione mancata, un vestirselo addosso questo bel  
fottersene

fottersene forte e tanto dei geni che fanno la scia  
come quelle chimiche degli aerei come la schiuma  
del cappuccino al bar

5.

Tu mi fai girar sì tu mi fai girar

*ehi bambola*

hey bella ci hai mica tempo per me ei ei ei (h h h)

y. y. y.

ma perché non mi guardi ti ho detto miaaaaaooo

ti ho detto psssst vieni vieni vieni qui ti ho detto

ciao OH TI HO DETTO A TE TI HO DETTO

BELLA

(hey bella)

L'attrazione in trazione come transizione

una coazione

a ripetere

uscire dal flusso uscire

dal cerchio dal giro

agire l'agency cercare

l'equivalente pensa di aprire gli

occhi

pensa ora li ammazzo TUTTI LI AMMAZZO

COME CI AMMAZZANO LORO

COME CI AMMAZZANO SEMPRE

come dovremmo fare in risposta

sempre in risposta mai in AZIONE ◇ DIRETTA

MALEDIZIONE QUESTO S T A T O DI COSE

MALEDIZIONE

Ma tiene gli occhi chiusi ragazza laser bambola bella miao  
occhi serrati.

Io non rinnego nulla tu

non sei fatto di niente  
il principio rimane salvo  
saldato  
come la pelle delle persone alla materia  
che toccavano all'arrivo  
della bioatomica bomba futura

(è solo questione di tempo, si dice –  
ma quanto davvero ce ne resta e di  
quanto  
ne abbiamo bisogno?)

(ma poi cos'è un bisogno se non un desiderio  
che ha ecceduto il suo limite, accoraggiato –  
ma quale invidia per questa *strafottenza*)

Ritorna il pensiero della BIOATOMICA  
potente mezzo d'homolocausto  
di assassinio su ogni riva senza attesa  
di ogni fiore sepolto già morto nelle tombe di frequenza  
di quella stessa funzione organica  
materia disattesa desiderio disarticolato

ALTRA SCENA:

(continua il pensiero ma non il discorso)

MAGARI aveva un motivo  
un movente  
un impulso

ma che cosa stupida  
davanti a testimoni MA nessuno fiata tanto oramai  
MANCA l'aria  
si campa di stimoli  
e silenzi

incomprensioni eccezionali  
mozzafiato  
e diventare tutto quello che si è sempre voluto  
diventare  
e diventare TUTTO QUANTO  
TUTTO



Parigi era s p e t t r a l e

LA DIFFERENZA

si faceva sentire

si

percepiva tra le foglie in terra tra i rami secchi

soffiava più a vuoto che non ma soffiava

fischiava quasi tra le finestre a goccia che spuntavano  
dai tettucci arrossati e ingrigniti

e le stanze seminariali (dio ce ne scampi, che fame  
di vero, e concreto) e la cappella e avere un sogno  
un ideale

lasciarlo crepare

per quattro giorni

per capire meglio

quasi indurire il coma

TUTTO ERA L U C E

la donna fenomenale la donna

fenomenologica

un'anima vegetativa assopita a forza dal pianto

non c'è che una speranza

di risuscitazione ma senza riuscita

arrivaNO convulsioni

& c r i s i

crismi

intrisi

di luci

7.

Le parole arrivano a toccarla  
fuor di metafora

sì – si domanda

e se Elettra si facesse  
ANTIGONE?

(non c'era pubblico più disattento)

Se siamo materia naturale  
ma la nostra densità è fluida  
come possiamo essere  
ontologicamente  
due  
duali — affermativi. Sì. Si domanda.

Del rancido rancio da anziani  
pappette e polpette

Del dire e non fare  
del corpo inneggiato

DOLORANTE  
ASSENTE

S P A V E N T O S O

nella sua improvvisa e imprimante fragilità  
esposta alle intemperie  
al centro vertiginoso  
alla centrifuga in corso

d'opera

L'OPUS – homo homini LUPUS

## LA MALATTIA

nervi fragili muscoli deboli  
gambe molli respiro corto  
braccia stanche occhi

a mezz'asta : una bandiera

a

lutto

resta tutto il giorno a letto  
occhi chiusi per non soffrire il mondo non impartire  
sofferenza

a tramare modi d'esistenza

8.

Riprende tutto in MANO da dove il . punto .

si era fatto *dubbio*  
il principio  
si era fatto inizio

### TUTTO TACE

Nel silenzio la sua voce brilla  
forte  
fortissima  
limpida come un cielo azzurro nell'estate più  
piena

Canta motivetti pop senza vergogna  
ripete parole scritte d'altr3  
mette alla prova la memoria

poco alla volta  
ogni volta

riprendere  
il discorso  
dalla fine  
della storia

riprendere  
le redini  
dell'agire  
dell'esistenza

UNA FATICA BESTIALE LA BESTIA

la bestia divora il tempo  
come servitrice del Nulla  
come una Storia di bambinø come quella storia quella

## I N F I N I T A

Sfinita si crea una cuccetta  
appesa appena compresa  
di pagliuzze degli occhi  
di ciottoli da seminare come  
chicchi di grano di uva di cielo

## LA BESTIA NON LE DAVA TREGUA

Intanto l'area attorno  
si fa raddensata

F E D E

bisogna dicevano avere  
compiere un atto  
mai prima concesso

le case si popolarono di corpi assenti  
le strade si svuotarono e rimasero solo  
fantasmi

chiusero i negozi piccoli come le mercerie  
poi anche quelli più grandi  
era tutta una pasticceria  
era tutto un cupcake  
erano tutti morti e felici attraversavano le vie

curiosi  
dei colori  
falsati

non lo sapevano mica  
che era tutto per loro  
ma lo sapevano  
che avevano ammazzato  
le persone una ad una cacciandole a bordo di vita

il tessuto sociale disfatto come medusa al sole  
si logorava come i gomiti dei maglioni  
a strisce di Kurt Cobain

#### NESSUNA ALTERNATIVA

neanche una brutta  
una ricca  
un rimpiazzo

si trattavano per ottanta euro a notte  
nelle case popolari  
rimesse a lucido  
col wifi con la fibra  
senza poter fumare  
neanche alla finestra  
le lenzuola bianche  
le piante finte  
la puzza di morte e di mcdonald's  
una spolverata di cacao sopra il flat white

#### NESSUNA ALTERNATIVA

i ragazzi bevono la birra  
a bordo campo le ragazze  
succhiano una coca cola  
con la cannuccia  
che si sfalda nel liquido  
per salvare una tartaruga  
che non conosceremo mai

Sono rimasti in dieci e  
già sapevano che non sarebbero  
rimasti ancora a lungo

MA DOVE POTEVANO ANDARE  
LO SPAZIO FINISCE  
LE CASE PURE  
IL DIRITTO ALLA VITA  
A VIVERE  
A [N . . O . . N.] SOPRAVVIVERE

Pensò Gramsci Spivak subalternità.  
Pensò folklore antropocene e displacement emotivo.  
Pensò ma come cazzo si dice come cazzo si ferma  
che a forza di pensare ci si scorda che bisogna agire

CHE LE CASE SI OCCUPANO  
CHE I BENI SI ESPROPRIANO

i francesi le fanno bene le rivoluzioni  
a ferro e fuoco

zac

BOOM

boom

ZAC

Ragazza laser occhi chiusi pensò mi faccio Madonna  
come nel meme dell'internet  
speriamo che sia rosa pensò anche se gendered  
magari rosa acceso cosa frocia  
– *froschia*.

9.

Malconcia arriva alla dilatazione  
una destrutturazione  
che puzza  
di decomposizione  
avvenuta secondo meditazione

secondo alleanza                    inversa  
prima della fuga e                incerta  
   infine

terza in bronzo reso

Bisogna trovare un senso di continuità

si dice sì

dalla porta scorrevole  
ai tornanti girevoli  
ai pomelli metallici  
gli infissi diabolici

sì, dice

la cosa andrà dal punto (A) al punto (B)  
ma tutta la serie di vite fece il giro  
segnarono tappe abbandonate rosse  
non lasciarono possibilità di essere  
I G N O R A T E



intanto

## LA BESTIA DIVORAVA TUTTO

INTERVALLO POETICO:

(che dice che prima no e forse neanche dopo)  
(ma qui sì)

*il mio male è un cane  
mi segue farabutto e guardingo  
è da guardia e fa la guardia  
al mio male  
un male cane*

*lo tengo a bada a giorni  
se ho qualche ricordo da lanciargli*

*lui lo spolpa, ci si attacca  
ci si rifa i denti e poi lo succhia*

*via fino al midollo*

*che fedele il mio male  
staremo insieme fino alla morte*

*mia, o sua,  
se un male cane mai può estinguersi*

Raduna le forze  
la pelle si disfa a tratti  
squamata come serpente  
si attorciglia alla voglia

di reagire  
di tempo inespresso  
di volte e ritorni  
di capitelli dorici

## DODICI VOLTE

le conta una ad una dodici le volte che la bestia prende fiato  
sembra pronta a sfamarsi  
da un momento all'altro  
da una parte all'altra

non c'è che la domestichezza  
col noto dolore  
a farle da scudo  
un bicchiere da acqua colmo di vino  
tinto  
una presa di coscienza  
bianca

## L'AMAVA LEI L'AMAVA TUTTA

e non rinunciava  
così  
al lutto

prepara la ghigliottina  
col cuore infranto  
con le mani che tremano  
le gambe che non reggono  
che chiamano *giacomogiacomo*  
con la reggenza indegna  
la parte minimesimale  
del congegno infinitesimale

chiamare la rivoluzione  
le auto in fiamme  
i bancomat fracassati  
le orde ingorde di rabbia

da espellere a tonnellate

era pronta ragazza laser  
pronta a rinunciare a tutto

MA NON AL LUTTO

10.

Dell'odore di sigarette spente fumate fino al filtro  
dai posacenieri tredici sparsi per la casa  
(li aveva memorizzati)  
di questo corpo proprio questo e non un altro

tutto raucedine e naso chiuso, tutto dolori sparsi  
e indescrivibili

che roba infame che infinitezza e quanta  
quanta stanchezza

ragazzø laser mano delicata appunta tutto  
a partire  
dallo sfacelo azzurro  
della moka nuova  
di marca

ragazzø laser  
rumori fuori scena  
di passeggiata chiassose  
delle amiche scordate  
dalla punta alla riva

È una cosa tipo mandare a memoria  
dire a cuore

comincia a cantare anche se la voce si intruppa  
zuppa di pianto in cerca di assenso

MA QUALE SENSO al massimo dice sì  
si dice dare il massimo andare al massimo sì

dice si tratta di sen si ti vi tà

una parola amica  
per finta

con la telecamera accesa  
notte e giorno  
senza audio  
video a volte

luce lampeggiante

verde  
verde  
verde  
rosso  
verde

una difficoltà  
incongruenza  
sale l'ansia

SALE

SALE vende tutto insapora *sale*  
le lingue si fanno una ma muta  
le sibilanti escono incappucciate  
si incastonano ai denti le dentali  
la enne palatale come al n-ord ma solo un certo  
no rd

nessuna  
corretta

direzione  
diretta  
comportamento  
comportante  
azione

NON LA ASCOLTA NESSUNO RAGAZZA LASER CHE  
URLA ZITTA ZITTA

Pensa forse un problema di frequenze  
comincia a guardare agli uccelli e ai cani  
agli esseri animali non umani  
comincia a pensare di parlare con loro  
per loro sembra avere un senso  
era solo un inganno della sua fantasia la comunicazione  
verbale  
quella si era E S A U R I T A

spazientita prende a fare cerchi nell'acqua  
e altre forme su terra  
con un ramo secco  
con le pietre raccolte  
con le foglie morte ancora utili  
per tenere il segno tra le pagine

11.

Il cervello le dorme scalpitato  
sul lenzuolo  
si vedono rotolare i pensieri  
con la loro patina nostalgica  
di tempi svissuti  
svecchiati di tempo  
dandosi il tempo di prendere tempo  
perdere tempo in modo squisitamente tecnico

incoraggiata dalle storie lette in rete ragazza laser si decide a  
cominciare  
    la canzone

prende appunti con la mente  
cartografa :  
    : dura un istante

credo dice sì credo  
che questo mio occhio  
non funzioni bene  
dice e si domanda se sia possibile  
captare il non vedere ad occhi-chiusi  
    ma la palpebra ha preso una posizione  
    scomoda  
    il corpo si tende tutto quanto  
    continua a farle male senza senso  
dura per settimane  
come la mononucleosi

un giorno preme le dita sul cranio  
che sembrava l'avrebbero attraversato  
la sua faccia una lampada LED che se la tocchi scatta  
una saetta multicolore

così il pensiero collabora al gioco  
lanciando al tocco semipensieri innocui  
all'apparenza e gravi come note  
sul registro

una voce tuona e fu la prima  
donna acuta sfiatata  
generale maresciallo comandante  
USCITE TUTTI E DI CORSA  
USCITE  
DAL  
PENSIERO  
tremava la testa magnitudo 6.1  
una scala di apprensione in crescendo  
BUONGIORNO NEWS 24 richter a 80 chilometri dalla  
Capitale del disagio

forte e lunga l'epicentro  
situazione preoccupante  
le ultime agenzie parlano di seri danni  
le lesioni sono infinite  
le scosse proseguono  
lo studio trema  
le luci pure  
USCITE TUTTI

violenza geologica

trecento e nove  
millesssssseicento  
settantamila

rivolta tellurica distensiva  
faglia infame  
estensionale  
rotta

non fraintendetemi  
ma mentre aspettate  
fate come in vacanza

12.

È ancora e ancora una volta  
una **questione**  
di decoro

non una domanda

come penserebbe un bi-cervello  
ma proprio una  
situazione  
di angoscia  
di paura

il decoro fa paura il decoro ammazza le mura delle città  
ti spegne la voce nelle piazze col rischio di segnalazione  
e poi nessuno più scandisce i numeri fondamentali  
nessuno se lo gioca il CENTONOVANTAQUATTRO

ce l'hai sì ce l'ho lo vuoi e me lo tengo

È ancora una volta  
una questione  
di **obiezione**

non un rischio a fare oggetto come penserebbe il cervello  
sopra

ma proprio un marchingegno autonomo  
che passa per l'oggettificazione del corpo  
che passa per la fica

RAGAZZX laser non vede niente ma sente tutto  
sente dalla strada sente dalla pancia  
scrive sulla fronte le parole di V.  
che dicono tipo LA DIGOS CI HA SEGNALATE  
per offesa del sentimento religioso  
dopo una processione  
che abbiamo fatto  
con una vulva di cartapesta

(e queste sono  
le esperienze  
che uniscono)

OBIETTIVAMENTE non esiste altra morale che questa che  
conosciamo  
(mangiale tutte le patatine fritte)  
(prima la verdura però prima quella che se dura) è dura è così  
dura  
SOPRAVVIVERE quando il riferimento a un'altra struttura è  
fisso  
(come corpi celesti a distanze tali da sembrare immobili)

NON NE VALE NEANCHE LA PENA PENSA FORSE

che poi magari  
ti sbatti a morte  
e infatti poi muori

che poi magari  
lo fai per togliere  
capelli lunghi a mani grandi  
e finisci tu

che manco a rasarti ne scampi

che poi magari  
coi pugni in pancia trovi pure  
soluzioni alternative

VISTO CHE LO STATO SE LE RIPRENDE  
ILLEGALMENTE

ma le compagne ancora una volta con una vulva di cartapesta  
con canti e sproloqui da denuncia necessaria per assistenza  
sanitaria e psicologica un percorso da pestare con gli  
scarponcini  
allacciati stretti con le bandane allacciate strette davanti  
alla bocca per evitare il riconoscimento facciale le foto  
su facebook per salvare almeno un angolo di mondo  
dall'incombente sfacelo

13.

Mi raccomando

il  
le rime il ritmo  
le omofonie  
il verso giusto  
senso  
giusto

inverso chiama a rovescio se questo male vero ha un vero verso  
se questo vino vero trova senso se questo topos ripetutamente  
se in rima se si può mandare a mente se in fondo non importa e  
è innocente e allora liberatelo quel verso che in fondo ha senso  
pure se a rovescio

DI NUOVO  
DA ZERO  
RICOMINCIARE

ricadutə dal principio del pensiero ragazzə laser maledizioni  
dice impreca la terra trema la voce pure non\_ nulla la  
rassicura affatto di fatto trova infatti importante ripetere  
le vaccinazioni quella del richiamo la chiamano altrove  
commemorativa

Ragazza fragile ragazzə laser  
dall'invisibilità di una disabilità moderna e antica che richiama  
la propria specie evolutiva la sua salute il proprio tamagotchi \*\*  
\*\* chiedere a chatgpt per i duemila.

Un Tamagotchi è un giocattolo  
elettronico portatile  
che simula un animale  
domestico virtuale.

È costituito da un piccolo dispositivo  
con uno schermo  
su cui si visualizza l'animale  
e si interagisce con esso  
attraverso pulsanti.

È necessario prendersi cura del Tamagotchi  
fornendogli cibo, cure e attenzione per  
mantenerlo felice  
e in buona salute.

**Il suo stato di salute e felicità dipende dalle azioni del  
proprietario.**

14.

Intorno si è squarciato il cielo  
era tutta memoria decomposta:  
tasselli di realtà improvvisata  
le voci tuonavano come spettri  
in visita  
redarguibili a vista per la loro  
inconsistente e vana ma sempre  
composta  
pratica di dissimulazione.

Ci pensi le chiede la bestia  
che vita sarebbe se sempre  
sapessi in anticipo il divenire  
delle cose e del loro corso  
di cose  
ragazzo laser  
ne ha molte in testa

domande soprattutto incertezze  
incapacità  
immediata  
di fermezza

riempie di senno le fosse e si dice sì  
sì – dice – potessi viverne di questo  
senno a priori, a pre-azioni  
io non me ne dispiacerei non me ne  
pentirei affatto a una vita senza  
pentimento se potessi vedere le cose  
prima che accadessero io non mi  
ritrarrei e farei vanto del mio

## CANTO

Carlo

Carlo

si chiamava  
aveva anni soli  
ventitré

si era portato quelli e poco altro  
con sé

le lacrime di genova il sangue a terra  
le foto che fa paura a guardarle ma  
bisogna sapere, bisogna dire, bisogna  
agire tortura

*ohddiaz*

che parola  
orribile

che azione sconcertate  
se solo se solo avesse saputo che solo sarebbe  
morto prima degli altri compagni magari non  
sarebbe che andato comunque se solo avesse  
saputo che alla sua morte si sarebbero levati  
i manganelli come ombrelli per piogge  
controvento se solo non fossesi sentito solo  
in quel momento come mi auguro non si sia  
sentito se almeno una divisa si fosse slacciata  
davanti all'orrore della richiesta di lavoro  
sporco di sporcare le aule le palestre i termosifoni  
di sangue diceva la scritta DON'T CLEAN UP  
THIS BLOOD violenta irruzione in uno stato  
di polizia che lascia sfasato e senza fiato  
un popolo dalla coscienza in disuso

15.

Distorti sotto pioggia acidoverde  
tra sprazzi di sole (ad)doloranti  
il senso di salvezza e santità

*le statue avevano tutte la tua faccia*

la bestia scoperchia ogni vaso nascosto  
gli angeli toccano appena la spalla e ti  
mandano indietro di cento anni

una paura cane come un male  
*(nessun intermezzo)*

La cultura si fa tutta di manuali e di  
contromanuali ma manca poi la  
manualità effettiva dell'impegno, che parola  
atroce che l'avevano fatta diventare  
incipriandola d'avorio ragazzo laser prende penna  
chiedendosi alle voci della sera  
in una tradizione oramai rigida e costernata  
della fluidità dell'esistenza altra

Una benedizione piccola innominabile  
di ritualità bagatte e alchemiche  
un sorso di acqua magica la fica le sembrava  
un accessorio inutile ma le mani  
le teneva a forma di lotta

∧  
∨

La prima volta che aveva attraversato  
gli spazi di chi aveva indossato il triangolo

R O S A

l'era mancato il fiato

e aveva visto pur senza vedere

grazie alla caterva di occhiali e occhialetti

che la facevano numericamente impazzire

grazie ai denti

che ancora si poteva contare tutti in bocca

grazie a niente di niente se la storia

si ripete se il genocidio si giustifica

se pensiamo ai morti sì ma mai agli

a

s

s

a

s

s

i

n

i

che poi non dirlo mai troppo ad alta voce

sia mai che ti sentano le autorità di vedetta

sia mai che ti chiamino al tiggì per dire

una cosa o l'altra;                    la preghiera bianca

di ottobre – le mani che si riversano nel

cuore al centro il centro del petto accanto

al cuore dove senti la fitta tra i polmoni

quando respiri a fatica tra gas e freddo

le polveri sottili così sottili.

La bestia aveva effetto ricreativo  
(h)a una maniera sua di reinventarsi  
talvolta pure disinfetta le ferite che  
ti lascia, te le brucia da dentro senza  
mai cicatrizzarle.

16.

Si sente già l'odore della fine  
una cosa come l'alito dei gatti.

Le premono gli occhi dalla ribalta  
ragazzalaser *unacosasola*  
sente la densità della tensione  
non fa eccezione quella risonanza  
smagnetizzante del centro l'esplosione  
nucleare attivo dal motore  
roboante di valvole di acrilico  
e maiali.

Le premono gli occhi sulle mani  
ragazzalaser forse *piùdiuna*  
la cosa la migliore la splendente  
la punta di diamante la ragione  
del continente occidentale ma  
non troppo a lato  
le mani a conca con un foro  
stigmatate.

Apri una fessura nella mente.  
Ragazzalaser il mondo non esiste  
è un'idea delicata.



I vincitori della sezione inediti  
del Premio Nazionale Elio Pagliarani  
pubblicati in questa collana

- *Voglio colpire una cosa* di Silvia Tripodi – Silloge vincitrice della I edizione 2015 – pp. 74 – EURO 10 – ISBN 9788864386072
- *Mrogn* di Federico Federici – Silloge vincitrice della II edizione 2016 – pp. 60 – EURO 10 – ISBN 9788864387024
- *Archivio privato* di Simone Marcelli – Silloge vincitrice della III edizione 2017 – pp. 66 – EURO 11 – ISBN 9788864387970
- *Quattro quarti* di Eva Macali – Silloge finalista della IV edizione 2018 – pp. 52 – EURO 11 – ISBN 9788864388687
- *[assemblatz]* di Fiammetta Cirilli – Silloge vincitrice della V edizione 2019 – pp. 60 – EURO 11 – ISBN 9788864389059
- *Frammenti da zone soggette a videosorveglianza* di Mauro Barbetti – Silloge vincitrice della VI edizione 2021 – pp. 80 – EURO 12 – ISBN 9788864389646
- *CybErmetica Poiesis* di Marco Ricciardi – Silloge vincitrice della VII edizione 2022 – pp. 78 – EURO 12 – ISBN 9788864384849
- *Carne* di Valentina Proietti Muzi – Silloge vincitrice della VIII edizione 2023 – pp. 50 – EURO 12 – ISBN 9788864388335
- *Ragazz\* laser* di Marzia D’Amico – Silloge vincitrice della IX edizione 2024 – pp. 66 – EURO 12 – ISBN 9788864387291



# La collana di poesia Rossocorpolingua diretta da Cetta Petrollo

- *L'acqua tende alle rive. Poesie 2011-2017* di Rossella Or  
pp. 60 – EURO 11 – ISBN 9788864388632
- *Tempo di lavoro* di Leonardo Vilei  
pp. 48 – EURO 11 – ISBN 9788864388878
- *Un mese di lockdown per cominciare* di Federico Maria Sanguineti  
pp. 70 – EURO 12 – ISBN 9788864389363
- *Io scrivo nella tua lingua* di Massimiliano Damaggio (testo greco a  
fronte, traduzione di Giorgia Gina Karvunaki)  
pp. 72 – EURO 12 – ISBN 9788864389837

editricezona.it  
info@editricezona.it